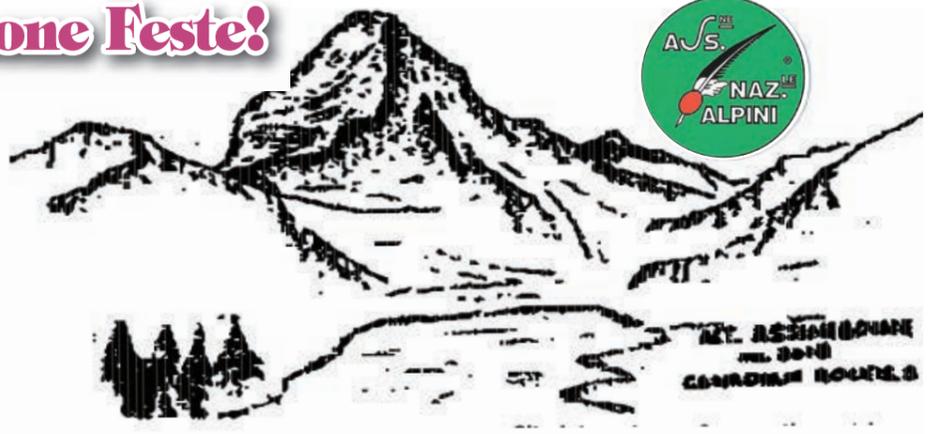


Auguri di Buone Feste!

Alpini in Trasferta



www.alpininorthamerica.com

Sito internet: www3.sympatico.ca/gino.vatri

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI IN CANADA E U.S.A

1 HAVERHILL CIRCLE, TORONTO ONT M6L 2R7

E-Mail: gino.vatri@sympatico.ca

DICEMBRE 2019 N° 69

COMITATO DI REDAZIONE: Bruno Bertoldi, Luciano Boselli, Gino Vatri Direttore, Fausto Chiochio, Vittorino Morasset, Antonio Zenari, Roberto Zantotto, Luigi Covati

In Canada il XX Congresso degli Alpini del Nord America e Sessantesimo della Sezione di Toronto

Il 17 e 18 agosto gli alpini da tutto il Canada, dagli Stati Uniti e non solo, si sono radunati a Toronto per il XX Congresso Intersezionale nordamericano in coincidenza con il 60esimo anniversario di fondazione della sezione di Toronto.

Il Convegno è iniziato con l'alzabandiera nei giardini della sala banchetti Rizzo dove per l'occasione era stato collocato il monumento all'alpino.

Dopo l'alzabandiera, Gino Vatri intervistato da una stazione televisiva, ha ricordato il forte spirito di Corpo degli alpini mentre il Presidente Nazionale Sebastiano Favero durante l'intervista ha voluto mettere in luce l'importanza di questo Congresso che si fa ogni due anni per affrontare i problemi ai quali i soci residenti in tutto il mondo debbono far fronte, in questo caso quelli dei soci del Nordamerica.

Momenti di ricordo sia per gli italiani ma anche per il Canada: "Quando ci sono momenti come questi noi siamo sempre contenti di essere presenti", ha affermato il Presidente Nazionale.

Il tempo passa, la tecnologia avanza, ma quello che non cambia mai è lo spirito, la passione e l'attaccamento degli alpini al loro Corpo e all'Associazione Nazionale Alpini che conta ben 350 mila soci.

È stato al termine di un leggero pranzo che hanno preso il via i lavori del Congresso con il saluto del Presidente Sezionale Gino Vatri e del Presidente Nazionale Sebastiano Favero dopo i quali è stato osservato un momento di raccoglimento e sono stati approvati l'agenda e il verbale del XIX Congresso 2017. Gino Vatri ha quindi letto la relazione morale.

"Durante questi due anni - ha detto Gino Vatri - ho partecipato all'Adunata Nazionale di Trento, al Convegno della Stampa Alpina a Trieste, all'Adunata Nazionale di Milano, al 50esimo anniversario degli Alpini di Thunder Bay e a tutte le cerimonie dov'era richiesta la mia presenza.

Ho fatto del mio meglio per dare un quadro completo delle attività". Non ha mancato di esprimere la sua gratitudine a tutti gli alpini che collaborano nel coordinare i vari eventi.

"Ringrazio tutti voi cari presidenti, capigruppo, segretari, de-



Nella foto sopra, Il Congresso è iniziato con l'alzabandiera e sotto esposizione della corona al monumento alpino



legati e consiglieri di vari comitati per l'aiuto, la comprensione e la disponibilità dimostratami negli ultimi 40 anni - ha aggiunto Vatri - un grazie particolare va al Consiglio della sezione di Toronto ed ai tre gruppi che la compongono: Toronto, Mississauga e North York. Senza il loro incoraggiamento ed il

loro aiuto non sarebbe stato possibile organizzare questo Congresso".

Dopo la relazione morale finanziaria sono intervenuti i vari delegati con i suggerimenti che hanno esposto brevemente la situazione ed hanno fatto le loro raccomandazioni. È stata accettata la proposta del Presidente della Sezione di Mon-

Gli Auguri degli Alpini del Nord America al Presidente Favero

Le notizie che arrivano dall'Italia sullo stato di salute del Presidente Nazionale dell'ANA sono positive.

Il coordinatore e il comitato di redazione di Alpini in Trasferta augurano a Sebastiano Favero una pronta ripresa.



treal di poter ospitare il XXI Congresso Intersezionale nella città del Quebec nel 2021.

La proposta di avere un nuovo coordinatore ad ogni congresso non è invece passata. Gino Vatri è stato infine riconfermato coordinatore intersezionale per il Nord America. Sabato, prima dell'inizio della serata di gala, sono stati presentati gli ospiti dall'Italia: il Presidente Nazionale dell'A.N.A. Sebastiano Favero, il Consigliere Nazionale addetto

ai Contatti con le sezioni all'estero Marco Barmasse ed il Consigliere Nazionale Gian Mario Gervasoni.

L'Associazione Marinai d'Italia - Sezione di Toronto è stata rappresentata dal Presidente Antonio Campagna, la Polizia di Stato dal Vicepresidente Guido La Vita, le Guardie d'Onore al Pantheon da Mario Gentile, l'A.S.A.P.S. da Francesco Padula.

Continua a pagina 2

IN CANADA IL XX CONGRESSO DEGLI ALPINI DEL NORD AMERICA

L'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Pordenone è stata presente con il vessillo sezione scortato da Gianni Zambon e dal gagliardetto di Budoia.

La Sezione di Treviso era presente con il vessillo sezione scortato da Gianpietro Longo e Andrea Perin come alfiere, entrambi consiglieri di sezione.

La Sezione di Feltre ha partecipato con il vessillo sezione scortato da Sergio Marian e dal gagliardetto di Santa Giustina Bellunese.

La Sezione di Varese è stata presente con il gagliardetto del gruppo di Varese portato da Luca Galli. A rappresentare la Sezione di Vancouver sono stati il vessillo sezione e gli alpini Roberto Nicolli, Silvano Xausa e Umberto Turrin.

La Sezione di Montreal è stata rappresentata dal vessillo sezione scortato dal presidente Bruno Bertoldi, dal gagliardetto di Montreal scortato da Bruno Negrello e dal gagliardetto di Laval scortato da Lamberto Cacchione.

La Sezione di Hamilton è stata presente con il gagliardetto scortato dal capogruppo Tony Renon, il gruppo autonomo di Calgary è stato presente con il capogruppo Dario Sodero. Il vessillo della Sezione di New York è stato scortato dal presidente Luigi Covati, quello di Windsor dal presidente Vittorino Morasset, il gagliardetto di Vaughan da Danilo Cal.

A fare il suo ingresso per ultimo è stato il vessillo della Sezione di Toronto scortato dal presidente Gino Vatri e seguito dai gagliardetti di Mississauga, North York e Toronto.

È stato quindi annunciato il consiglio della Sezione di Toronto: Gino Vatri Presidente, Adolfo D'Intino vicepresidente, Carmine Stornelli tesoriere, Ferdinando Battistelli segretario e dai consiglieri Domenico Guardiani, Cesidio Di Giovanni, Renato Ciaccia e Nello Berto.

La sfilata del sabato sera è stata bellissima. Domenica mattina sono arrivati alla Rizzo i primi alpini e per le 12:30 tutti i presenti erano pronti per la messa. Prima della messa una corona di fiori è stata deposta ai piedi del monumento, il corteo è stato formato da Sebastiano Favero, Gino Vatri, Marco Barmasse, Adolfo D'Intino e Carmine Stornelli. La messa è stata celebrata dal cappellano militare Augusto Menichelli che durante la predica ha catturato l'attenzione di tutti i presenti quando ha parlato del suo servizio militare tra i paracadutisti.

Al termine della cerimonia il cappellano Monichelli ha posato con tutti gli alpini presenti per la fotografia ricordo.

Prima di raggiungere i locali della Rizzo per il pranzo le sezioni e i gruppi hanno avuto l'occasione di farsi fotografare con Sebastiano Favero, Marco Barmasse e Gian Mario Gervasoni.

Sono foto, queste, molto importanti perché rimarranno per sempre nella memoria di ciascuno di noi a testimoniare un momento importante, carico di significato ed emozioni. Domenica, prima del pranzo e al suono del 33 la sfilata è stata praticamente riproposta una seconda volta con gli ospiti dall'Italia che hanno sfilato per primi seguiti dai Marinai, dai Bersaglieri con il presidente Joe De Blasi ed il presidente onorario Pietro Girardi, la Polizia di Stato e l'Istituto delle Guardie d'onore. Han fatto quindi seguito gli alpini della Sezione di Treviso, di Pordenone, di Feltre e del gruppo di Varese. Ed ancora la sezione di Hamilton al gran completo con il vessillo sezione



Gli alpini che hanno partecipato al XX Congresso Intersezionale del Nord America con il Presidente Nazionale e gli ospiti dall'Italia



Deposizione della corona al monumento con il Presidente Nazionale Sebastiano Favero, Marco Barmasse, Gian Mario Gervasoni, Gino Vatri, Carmine Stornelli e Adolfo D'Intino



Il cappellano militare Augusto Menichelli posa con gli alpini al termine della cerimonia religiosa



Il Presidente Nazionale con i consigli dei gruppi di North York, Mississauga e Toronto della sezione di Toronto



Durante l'esecuzione degli inni nazionali



Il cappellano militare Augusto Menichelli durante il sermone rivolto ai numerosi alpini e familiari presente



Consegna dei doni da parte di Sebastiano Favero, Marco Barmasse e Gian Mario Gervasoni al Consiglio della sezione di Toronto: Ferdinando Battistelli, Cesidio Di Giovanni, Nello Berto, Adolfo D'Intino, Gino Vatri, Carmine Stornelli, Domenico Guardiani e Renato Ciaccia

scortato dal presidente Fausto Chiochio ed i gagliardetti di Hamilton, Kitchener-Waterloo, Guelph e Welland e di seguito il gruppo autonomo di Calgary, la sezione di New York, quella di Windsor ed il gruppo autonomo di Vaughan.

Infine è stata la volta dei padroni di casa, gli alpini della Sezione di Toronto che quest'anno festeggiano il loro 60esimo anniversario.

Di seguito il vessillo sezione e i gagliardetti di North York, Mississauga e Toronto.

Dopo l'esecuzione degli inni nazionali - quello italiano, statunitense e canadese - viene osservato un minuto di raccoglimento in memoria degli alpini andati avanti seguito dal silenzio d'ordinanza. Dario Sodero ha recitato la Preghiera dell'Alpino. Dopo un breve saluto del Presidente della Sezione di Toronto, capogruppo del gruppo di Toronto nonché coordinatore per il Nord America Gino Vatri è intervenuto il Presidente dell'A.N.A. Sebastiano Favero che ha rivolto il suo saluto agli alpini e a tutti i presenti. Favero iscritto all'A.N.A. dal 1974, consigliere del Gruppo Alpini di Possogno dal 1978 del quale è stato capogruppo dal 2000 al 2009, dal 1989 al 2012 è stato inoltre consigliere della sezione Monte Grappa di Bassano ed è presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini dal 2013.

Amy Calderan, assistente dell'onorevole Judy Sgro che è chair della Commissione Trasporti, ha consegnato delle pergamene mentre Giorgio Beghetto che ha presentato la serata con la solita classe e maestria ha letto il messaggio dell'onorevole Francesca La Marca della quale era presente il padre Joe. Da ricordare che in rappresentanza del Consolato Generale d'Italia a Toronto è intervenuta la dottoressa Maria Cristina Magnatti, responsabile dell'Ufficio Scolastico del Consolato.

Durante i momenti di pausa del pranzo ha avuto luogo lo scambio di doni... le foto parlano da sole. Un grande ringraziamento a Natalie Gallima per aver preparato la squisita torta del 60esimo anniversario.

Occorre buona volontà e disponibilità da parte di tutti, tenendo però sempre ben presente che quello che ci deve guidare sono i nostri valori e che dobbiamo osservare il nostro statuto. Oggi più che mai, adesso che abbiamo appena celebrato il primo secolo di vita associativa, ci deve spingere in avanti la nostra capacità di sapere affrontare gli ostacoli e le difficoltà facendo cordata ed evitando pertanto atteggiamenti divisivi o ancor peggio denigrativi.

Un grazie a quanti si sono adoperati per la riuscita del XX Congresso, in particolare alla Sezione ospitante di Toronto e un saluto caloroso a tutti gli alpini e amici degli alpini del Nord America, ai partecipanti al Congresso, a tutte le Associazioni d'Arma presenti senza dimenticare mai coloro che in questi due anni sono 'andati avanti'.

Il XX Congresso delle sezioni ed i gruppi autonomi alpini del Nord America si è quindi avviato verso la conclusione: il bilancio del Congresso, che ha rappresentato un momento importante per un confronto costruttivo al fine di assicurare durata e futuro all'A.N.A. in questa parte del mondo, è stato più che positivo.

Un arrivederci quindi a Montreal tra due anni e un forte abbraccio alpino.

Gino Vatri



L'intervento finale del Presidente Nazionale con l'arrivederci a Montreal nel 2021

GRUPPO DEGLI ALPINI DI NORTH YORK

Gli alpini del gruppo di North York hanno festeggiato il 43esimo anniversario della fondazione della loro associazione

La ricorrenza che si è tenuta nei capaci saloni della Rizzo Banquet hall ha visto la grande esibizione di Fortunato Gratta, in arte "l'italiano," un cantante solista conoscitore di moltissime melodie italiane

Sabato 26 ottobre, scorso, con la prestigiosa partecipazione di Giorgio Beghetto, ben conosciuto dalla comunità italiana di Toronto, nei saloni della Rizzo Banquet, Hall, in quello che è ormai diventato il consueto luogo di ritrovo del gruppo Alpini di North York, alla presenza di oltre 250 persone, "le penne nere" di North York, hanno celebrato il 43esimo anno della loro fondazione.

La serata è iniziata con il tradizionale ingresso degli aderenti alle varie associazioni d'arma presenti, che, con passo da parata ed in formazione, entrando nel salone, con le bandiere ed i vessilli spiegati, hanno fatto ricordare ai presenti l'impegno dei loro organizzatori ed il ricordo come il motivo principale della loro presenza.

In precedenza il Dj presente, ingaggiato per meglio divertire i convenuti, aveva, con prontezza di riflessi e conoscenza della situazione, provveduto a far ascoltare a tutti i presenti, i più famosi e conosciuti motivi musicali, prima di tutti, quelli degli alpini che hanno suscitato con commozione, i ricordi della "naja" ossia del periodo passato a fare, nell'esercito italiano, il servizio di leva che, un tempo, era obbligatorio.

Alla serata era presente Giorgio Beghetto, che, con la consueta maestria e capacità, ha introdotto, secondo l'ordine di ingresso che era stato stabilito in precedenza, le varie formazioni presenti, e condotto le attività di questo avvenimento. Tutte erano precedute dalle rispettive bandiere nazionali, i cui componenti, impettiti nelle loro divise originali consoci dell'importanza di questa, celebrazione, sono entrati nel salone in formazione e con il passo da parata.

Vi erano anche i poliziotti della polizia stradale italiana, il gruppo dei carabinieri, tutti con le divise originali, i marinai d'Italia con le loro giacche blu e bianche, il gruppo delle guardie d'onore del Pantheon con i loro mantelli blu, guidati dal presidente Mario Gentile

Sono poi entrati i bersaglieri con le loro piume al vento, che, di corsa, e al suono della loro musica preferita, hanno strappato i battimani dei presenti E; stata poi la volta degli alpini della sezione di Toronto, preceduti dal Presidente che portava il vessillo, e che, sempre in formazione di parata, al suono del 33, l'inno degli alpini, hanno preso posizione ai lati del grande spazio centrale riservato alle danze. È stata poi la volta degli alpini di North York guidati dal vessillo e da Adolfo d'Intino, che sempre a passo cadenzato, ed al suono del 33, si sono posi-



Un gruppo di partecipanti alla festa annuale di North York. Si riconoscono, Franco Formaggio, Gino Vatri, Onorato Di Bratto, Franco Caiazzo e altri

zionati nello spazio loro riservato.

Infine vi è stato l'ingresso di una rappresentanza del gruppo autonomo alpini di Vaughan di recente formazione. Una volta terminato l'allineamento delle formazioni che si sono disposte ai lati del perimetro, è stato dato loro l'ordine di mettersi sull'attenti, e poi sono stati eseguiti gli inni nazionali, quello canadese, in omaggio alla nazione che ci ospita, e poi quello italiano cantato a viva voce da tutti presenti.

A quel punto veniva osservato un momento di silenzio per ricordare gli amici "andati avanti", e quindi, scomparsi. Adolfo D'Intino ha letto la preghiera degli alpini in cui, tra l'altro, si chiede alla Madre di Nostro Signore Gesù Cristo, di vegliare sugli alpini.

È stato quindi dato, per tutti coloro che avevano partecipato alla sfilata, l'ordine di tornare nella posizione di riposo, e quindi, con ordine, hanno fatto ritorno al tavolo loro assegnato. La serata di celebrazione dell'anniversario, ha quindi avuto il suo inizio ufficiale e, dopo che tutti erano andati ad occupare i tavoli che l'organizzazione aveva loro riservato, si è notato che, grazie alla sapiente organizzazione di Domenico Guardiani, essi erano stati disposti con molto ordine e spazio, dando a tutti la possibilità di muoversi con agio.

Era ora la volta di Giorgio Beghetto che, avendo preso in mano le redini della serata, ha dettato i tempi del suo svolgimento. Ecco quindi iniziare l'esibizione di Fortunato Gratta che, microfono in mano, ha comin-

ciato a girare tra i vari tavoli, che, cantando e suonando con la sua chitarra, ha proposto una lunga serie di canzoni italiane, tutte una più bella dell'altra. A questo punto aveva inizio la cena vera e propria, preparata con cura dalla cucina della Rizzo con le sue consuete capacità e abilità.

All'inizio è stato servito un sostanzioso e gustoso antipasto, seguito da un piatto di penne al sugo, e da un ottimo risotto, piatto difficile da cucinare, visto il numero dei commensali, anch'esso cotto al punto giusto e preparato con cura dalla cucina della Rizzo. Il tutto è stato seguito da una bistecca tipicamente americana, cotta, per ogni commensale, secondo la cottura da lui indicata, e guarnita da un contorno variegato, a cui ha fatto seguito una portata di pesce composta da calamari e gamberi.

Ecco poi arrivare l'insalata, la frutta con diverse qualità di frutti quali, uva, anguria, fragole, meloni eccetera. Si è anche notato che, durante il servizio del cibo, il cantante Fortunato Gratta imperturbabilmente ha continuato la sua, più che indovinata esibizione, tra i tavoli, il che ha spinto a ballare diverse coppie. Tornando alla cena, ormai quasi giunta alla sua conclusione, sono stati serviti il gelato dei dolci ed il caffè. Si può ora affermare che questa ricca e gustosa la cena era giunta al termine.

Durante tutto questo tempo i commensali, approfittando di Gratta. Avevano, tra un piatto e l'altro, ballato. Alla fine è stata la volta dei discorsi ufficiali dei saluti e delle raccomandazioni, presentate da Gino Vatri

seguito poi da Beghetto. Si può ora ricordare che Gino Vatri, nel suo intervento, più volte interrotto dagli applausi, che, nella sua enorme esperienza di oltre quaranta anni alla guida degli alpini del Nord America, avrà certamente e naturalmente ricordato il grande successo registrato dagli alpini del Nord America, quando, nello scorso mese di agosto, proprio qui a Toronto, grazie alla la sua organizzazione, si è tenuto il XX congresso intersezionale degli alpini del Nord America, alla presenza del Presidente dell'ANA, Sebastiano Favero.

Vatri nel suo intervento ha informato i presenti sulle future riunioni o interventi del gruppo di North York. Dopo i suoi saluti a tutti, è stata la volta della prolusione fatta da Giorgio Beghetto che non solo ha porto i suoi saluti, ma ha anche ringraziato i presenti per la calorosa accoglienza a lui riservata..

Iniziava così l'ultima e decisiva parte della serata, quella in cui con l'aiuto e la guida di Beghetto, erano stati estratti dei numeri vincenti di alcuni premi, dei molti che facevano bella mostra su un tavolo all'uopo preparato. Questi erano stati abbinati ai numeri stampati sui biglietti di ingresso, Beghetto coadiuvato da Gilda la consorte di Domenico Guardiani, passava ad effettuare altre estrazioni per altri biglietti venduti ai presenti, poco prima in sala, tutti donati da varie aziende. Al termine di tutto questo, la splendida serata alla Rizzo venne dichiarata chiusa ed a tutti venne dato l'arrivederci alla celebrazione del prossimo anno.

Franco Formaggio

Consegna del Premio di Studio Franco Bertagnolli a Robert Anthony Vatri



In occasione della giornata del ringraziamento alcuni alpini della Sezione di Toronto si sono trovati per celebrare il "Thanksgiving", Gino Vatri ha colto l'occasione per consegnare al nipote Robert il Premio di Studio Franco Bertagnolli, che ogni anno la Sede Nazionale assegna a figli e nipoti di alpini, che si siano distinti negli studi. Nelle foto sopra, nonno Gino consegna il Premio al nipote Robert, nell'altra foto si notano inoltre Marc e Luca Vatri rispettivamente papà e zio del premiato

Thank You Letter

Dear Alpini di Toronto,

First and foremost, I would like to express my gratitude upon receiving the Franco Bertagnolli Bursary supporting my undergraduate studies in Kinesiology & Physical Education at the University of Toronto.

The values imparted on me by my family have guided me to investment in the person I am today allowing me to become the person I want and strive to be tomorrow.

I owe the laud of this bursary to my nonno, Gino Vatri, a man who at a young age showed me that my hands could create the image I had in my mind, may it be through carving little wood toys or learning how to spark the fireplace up on cold nights.

The sources of knowledge in our lives may change, but what remains constant is an awareness that there always something new to gain or learn.

- Robert Vatri

GRUPPO ALPINI VARESE

Il 17 e 18 Agosto 2019 a Toronto, Canada, si è tenuto il XX Congresso Intersezionale degli Alpini del Nord America

Il congresso si tiene ogni 2 anni in una città diversa, sede di Sezione ANA, e coinvolge le Sezioni e i gruppi di Canada e Stati Uniti



Luca Galli e Sebastiano Favero

È Settembre, e mi ritrovo a pensare a quel weekend pieno di emozioni.... A Maggio, durante l'Adunata Nazionale a Milano, raccolgo l'invito di Gino Vatri, Coordinatore Intersezionale, Presidente della Sezione di Toronto e grande amico del Gruppo di Varese, con il quale si è creato un gemellaggio: "se qualcuno del Gruppo di Varese è in Nord America, magari per le vacanze, e vuole venire a trovarci,

sarei veramente felice di ospitarlo...".

Detto... Fatto

Dovevo già essere "nei paraggi" per lavoro e così ho allungato la mia permanenza in Nord America. Chicago - Toronto è un atti !!!

Ho così avuto il piacere di partecipare al Congresso che ha avuto come ospiti d'onore il Presidente dell'ANA Favero e due consiglieri nazionali, giunti appositamente



Roberto Donatelli e l'amico Andrea, in visita a Toronto, assieme a Gino Vatri



dall'Italia.

Ed è stato veramente una grande occasione per me, conoscere ulteriormente le realtà degli Alpini all'estero, che soffrono molto più che le Sezioni italiane il problema del ricambio generazionale.

L'argomento principale, infatti, è stato il dibattito su come affrontare il problema del numero di alpini soci, causa della evidente e continua diminuzione degli alpini "abili"

e disponibili, in quanto la maggior parte dei gruppi è formata da Alpini che sono emigrati dall'Italia negli anni '50 e '60, che ora non hanno praticamente più ricambio.

Ma l'attaccamento alla Patria che i circa 250 - 300 alpini presenti mi hanno dimostrato sin dall'inizio del congresso, quando hanno saputo che venivo apposta da Varese, è stato incredibile.

Quante storie mi sono sentito raccontare, quante persone ho conosciuto che hanno condiviso con me i loro pensieri su cosa succede in Italia, quanti gagliardetti o piccoli regali ci siamo scambiati per potere avere un ricordo, quante volte ci siamo raccomandati di ritrovarci a Rimini in occasione dell'Adunata Nazionale 2020.

Fino a che mi si presenta un alpino che mi dice: "Io mi chiamo ALPINO", e mi fa vedere la carta d'identità.

Nome: Alpino

Cognome: Colangelo

Mi arriva il magone, non riesco a rispondere... andiamo a farci un bicchiere insieme dandoci appuntamento per il XXI Congresso Intersezionale degli Alpini del Nord America.

Ma sicuramente vedrò tanti di questi alpini nel 2020 a Rimini... non vedo l'ora...

E il primo sarà Gino Vatri, che non potrà mai finire di ringraziarlo insieme al figlio Marc e alla famiglia per l'esperienza che mi ha fatto vivere.

Luca Galli
Gruppo Alpini Varese



Consegna di un contributo economico da parte del gruppo di Varese a Gino Vatri Presidente della Sezione Canadese di Toronto per il XX Congresso. Nella foto si riconoscono Corrado Perona, Gino Vatri, Antonio Verdelli, Luca Galli e altri. A destra Roberto Donatelli con il gagliardetto del gruppo ed il vessillo della Sezione di Varese



Lettera al Direttore

Roma 4 Ottobre 2019

Gent.mo Gino,

molte grazie del n.68 (Agosto 2019) relativo al Tuo Notiziario "Alpini in trasferta" che, come sempre, aggiorna i lettori sulle varie attività delle Sezioni e dei Gruppi ANA del Nord America e del Canada in particolare.

E poi, in occasione dell'Adunata nazionale (l'ultima, quella del Maggio scorso a Milano), la dettagliata cronaca degli eventi nei tre giorni di durata della stessa.

A Milano io non c'ero.

Sono trascorsi 61 (!) anni da quando, nel periodo 1958- '59, ho fatto il servizio di "prima nomina" come Sottotenente in Artiglieria da Montagna a Vipiteno (BZ), presso la 19ª Batteria del Gruppo "Vicenza" - 2ª Reggimento-Brigata "Tridentina".

In questo lungo periodo, pur impegnato in altro settore, ho seguito con immutato affetto ed interesse (di matrice "Alpina") anche l'attività dell'ANA ed ho notato che i suoi Dirigenti, a tutti i livelli si sforzano (con interventi non privi di abbondante e strumentale retorica) di mantenere in vita il patrimonio di valori e di tradizioni maturati

dalle Truppe Alpine in pace ed in guerra.

Purtroppo i tempi sono cambiati e continuano a cambiare (in peggio): gli "Alpini" veri, quelli che sono stati i protagonisti della "Storia Alpina", non ci sono più, il Servizio Militare obbligatorio è stato sospeso e l'ingresso di una nuova tipologia di Soci (non Alpini) nei Gruppi per "fare numero", ha abbassato la qualità e cambiata l'iniziale identità dei Gruppi stessi.

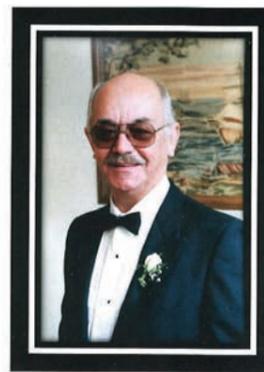
Frequentando, fino a non molto tempo fa il mio Gruppo Alpini e partecipando a qualche evento alpino regionale, mi sono reso conto di appartenere ad una generazione di "Alpini" ormai superata e differente nel linguaggio usato e negli argomenti trattati.

Considerati inoltre la mia età ed il mio stato di salute, temo che avrò delle difficoltà a partecipare alle future adunate.

Mi restano, fortunatamente, molti ricordi e, soprattutto, l'affetto dei miei cari e degli amici che non sono ancora "andati avanti".

Un cordiale saluto
Vittorio Zardo

Sono andati avanti



In Loving Memory of
Anacleto Vedovat
July 19, 1932
November 7, 2019



Nello D'Intino
25 gennaio, 1938 — 12 novembre, 2019
Messa Funebre
venerdì 15 novembre, 2019 alle ore 9:30 am.
Chiesa di St. Peter's
100 Bainbridge Avenue, Woodbridge
L'Inumazione
Cimitero di Holy Cross

Quando il sole tace

Pinin l'aveva intravista, quella meravigliosa creatura, durante un giorno di festa al mercato delle erbe nel vicino villaggio e ne era rimasto incantato. Nessuna delle ragazze del suo paese poteva reggere un benché minimo confronto con quella donna dai capelli rossi che, visti contro il pallido sole primaverile, le davano un'aura misteriosa.

Appariva e spariva in attimi sfuggenti tra le tende dei banchi di vendita con la facilità di un fantasma, seguita dai lembi del suo aleggiante, sottile abito. E ora, una sera al ritorno dal lavoro, se la trovò lì, stagliata sulla soglia di una casotta di legno in mezzo alle isbe della borgata dove lui aveva deciso di restare, illuminata alle spalle da una luce più diffusa e intensa di quella di un lume. Egli sentì, inconfondibile, un impellente desiderio di entrare, come uno dovesse ubbidire a un'amichevole esortazione. La donna si tenne da parte, il suo abito di un colore sbiadito confuso con la tinta evanescente delle pareti.

Pinin si trovò nel mezzo di una stanza in cui il pavimento, coperto da lisci tappeti, sembrava emanare una luce propria, nonostante il lume appeso al basso soffitto. Si accorse allora di una bimba che stava saltellando qua e là lasciando, da sotto le scarpette intrise di colori, impronte di fiorellini al suolo. Pinin si ricordò, nonostante la difficoltà di quella lingua straniera, delle parole di Alina, l'anziana che lo aveva accolto nella sua isba e curato dalle ferite dopo l'ultimo scontro a fuoco con i russi più di due anni prima. Alina aveva appunto menzionato la venuta di una maestra per i piccoli dell'asilo.

Pinin aveva anche pensato di trovarsi una ragazza del luogo per metter su famiglia e aveva cominciato a guardarsi attorno ma l'apparire di quella donna di una decina d'anni più vecchia di lui l'incuriosì. A guardarla in viso sembrava avesse lineamenti delicati ma stranamente indefiniti più che altro, di una bellezza non comune. I suoi leggiadri occhi celesti, dopo l'ultimo sguardo di sorpresa rivolte da Pinin, indicarono una stanzetta adiacente, separata da una tenda marrone.

Pinin vi entrò e, uscitone con più entusiasmo, seguendo un pressante ordine nella sua mente, in un mutuo linguaggio spiegò alla bimba come impiastricciarsi le scarpe con colori più vividi, presi dai lati della baccinella che li conteneva. Poi, sempre attenendosi a istruzioni impartite senza alcuna parola e che egli accettava, ammagliato e via via più a suo agio alla presenza di quella imperscrutabile donna, s'imbrattò anche i suoi scarponi e cominciò a lasciare tracce di anatra sul pavimento, miste a fiori più grossi e vividi di quelli lasciati dalla bimba.

Allora la donna sorrise, ma con una movenza che a Pinin apparve soffusa da un velo di nebbia. Si unì ella quindi alla peculiare danza, a tratti toccando le braccia di Pinin, lasciando tracce di fiori luminescenti dai suoi piedi nudi. Strano, pensò Pinin, fuori c'è ancora la neve che si sta appena sciogliendo e lei è qui senza scarpe. Pinin le pose le mani ai fianchi mentre stavano ancora saltellando attorno ed ella fece altrettanto con lui. A Pinin non sfuggì il calore umano che la donna gli impartiva a ogni movimento. Provava un crescente piacere toccando quel sottile abito a lei aderente dalla vita in su.

E poi, mentre la bimba si era fermata al centro della stanza a toccare i fiorellini sul pavimento, Pinin e la donna scivolarono sui colori freschi e caddero a terra, lui sotto e lei sopra. Si abbracciarono, rimasero per qualche secondo stretti l'uno all'altra, poi lei si alzò, spostandosi con le ginocchia sul pavimento verso la bimba, rimanendo carponi. Pinin la seguì alla stessa maniera, fermandosi dietro. Notò quindi il leggero abito che, essendo la donna con i gomiti a terra e stesa in avanti a comunicare con la bimba, le copriva ora appena le liscie cosce, la sua pelle fine come l'alabastro.

Pinin sollevò allora quel lembo sottile e rimase attonito alla vista. Lei, sotto quel leggero abito, era completamente nuda. Nella sua mente, Pinin da lei non registrò nessun ostacolo al desiderio che provava così intensamente. In quella mutua comunicazione ella rimase neutra ma non indifferente, quasi a dargli una scelta. Pinin le si accostò, posò sfiorando delicatamente le sue dita ai lati e lungo la parte più



intima della donna, poi reclinò una guancia sulla natica più vicina e rimase per un attimo in estasi, rapito da quella ridda di sensazioni a lui nuove.

"Hah hah! Hai visto il suo sedere," disse la bimba.

Pinin si destò a quel candido commento e rispose subito. "No, no. Vedi, questo tappeto sul pavimento sta sopra un altro che è sopra a un altro ancora, più sotto."

La bimba continuò, intenta al suo gioco. Pinin si rese conto che quella breve conversazione appena scambiata si svolse con parole vere, scandite a viva voce per la prima volta durante quella sera. Si accorse inoltre, per quella esoterica donna, di aver provato una sensazione pura, sublime, di vero amore quale mai si era figurato esistesse, molto al di sopra della pur piacevole impressione sessuale.

E con quell'amore provò un crescente, vigoroso calore umano, calmante, additivo, provenire da quell'essere, da quella donna che ora gli appariva come una fata delle storie, per certi sensi inquietante. Alzandosi, le carezzò ancora le cosce, provando un impeto di passione, quasi la sua mente fosse tutt'uno con quella di lei, sincronizzati nella medesima esaltazione, quasi a formare un solo, cosciente individuo. Ripose poi la bacinella dei colori nella stanzetta e, in quel momento, sentì un urlo raccapricciante, d'oltre tomba, che gli fece gelare il sangue e rizzare i peli. All'esterno, la donna gridava: "Noo! Efferato demone," accasciandosi con voce straziante.

La bimba era sparita. Pinin si guardò attorno, poi seguì la donna lanciata in una folle corsa sulla neve, verso l'orizzonte, in direzione opposta al villaggio. Percepì nella sua mente ciò che la donna pensava e che andava ripetendo con rabbia e disperazione tra sé: me l'ha rapita, maledetto mostro infernale. Pinin aumentò l'andatura, com'era solito fare durante le corse a piedi a scuola, dove vinceva ogni volta in uno sforzo agli ultimi metri ma non riuscì a raggiungere la donna. Quella pareva spinta dal vento con l'abito svolazzante, i suoi piedi nudi che sfioravano appena la crosta nevosa mentre gli scarponi di Pinin sprofondavano, invece, nella soffice neve, impedendogli la corsa.

La raggiunse, finalmente, quando lei arrivò all'uscio di una cascina isolata, dove ad attenderla apparve una vecchia arcigna con una falce in mano, rischiarata dietro da una tremolante fiammella. Al suo lato, l'uomo che aveva rapito la bimba stava ancora inviando profanità nella sua mente e, ne era sicuro, anche in quella della donna. All'altro lato, ritta e tremante, la bimba era tenuta per mano dalla vecchia.

Pinin non perse tempo; mentre la donna stava ancora lottando mentalmente con i due antagonisti, egli si scagliò contro la vecchia riuscendo a strapparle la bimba. In una corsa sfrenata, nell'oscurità, si sentì al sicuro. Sapeva di aver distanziato l'uomo che, ne era certo, l'inseguiva. L'angoscia di non farcela lo prese però alla gola mentre la saliva gli usciva di bocca ma continuò imperterrito, nonostante sentisse le forze svanire. Allora, alla sua sinistra, l'uomo lo raggiunse correndo, apparentemente incrociandolo da un'altra direzione. Pinin lo guardò fissandolo negli occhi e si accorse in quel momento che, nell'oscurità, quell'essere emanava dalle pupille una luce rossa, intensa, feroce, che gli sembrò infernale.

Il demone, appaiandolo, chiese mentalmente a Pinin: "Vuoi un'aranciata?" E poi stese il braccio e gli porse la bottiglietta che stringeva in mano.

Pinin la rifiutò con un gesto. Non aveva certo il tempo di berne una e poi, cosa ci faceva un'aranciata nella steppa se, a casa, era difficile trovarne una al bar del paese?

Il demone gli prese la bimba dalla stretta delle sue braccia e svanì nel nulla assieme a lei, ma solo fisicamente. Pinin si fermò, spossato. Sprofondò la sua faccia nella neve, cercando un momentaneo refrigerio ma, come pochi attimi prima, la sua mente non era libera. Il demone gli stava dimostrando come, in mille modi e con ogni arguzia, avrebbe potuto causargli la morte, essendogli onnipotente, incutendogli in quella maniera una profonda, atavica paura e terrore in caso avesse tentato di riprendersi la bimba o di cercare la donna. Io, la donna, la vecchia e la bimba siamo della stessa famiglia, pareva gli volesse inculcare in testa.

Pinin aveva pensato spesso alla morte in quei due anni e più da quando era stato ferito in quell'ultima battaglia. Aveva perso subito i sensi e i suoi compagni alpini lo avevano creduto morto e lasciato quindi sulla neve, all'abbraccio mortale del gelo, finché, per miracolo, all'albeggiare era rinvenuto, raccolto poi dai famigliari di Alina, tenuto nascosto e curato come un fratello. Ne aveva visti di orrori durante quella ritirata, cose da far impazzire chiunque e doveva la sua vita a quei generosi contadini, anime semplici e comprensibili, pur essendogli nemici in guerra. Aveva quindi deciso di continuare a vivere tra loro, non una nuova vita, semplicemente una logica continuazione.

Avrebbe potuto tornarsene a casa a guerra finita ma a chi doveva la sua gratitudine? Alla patria che l'aveva destinato a combattere sulle steppe russe o a chi l'aveva accolto moribondo? Si sentiva sì in colpa per tutti i suoi commilitoni caduti, ma semplicemente perché egli era ancora vivo. E non poteva cancellare dalla sua mente le atrocità che gli impedivano ancora il sonno, che lo angustiarono in permanenza.

Dalla neve questa volta lo raccolse Alina, che lo aiutò verso l'isba. Pinin constatò che aveva perso, che non poteva far nulla contro i demoni che lo tormentavano, eppure voleva vincere, in qualche modo, forse dimenticando quelle sconvolgenti scene di tregende che lo angosciavano. Sapeva di essere un buon carpentiere e aveva promesso ad Alina di aggiustare una vecchia scrivania. Doveva solamente dar un colpo di martello a quattro chiodi per fissare la nuova cornice nella parte superiore e, nonostante le proteste di Alina che lo voleva a letto a riposo, cominciò a martellare. I primi chiodi li conficcò facilmente, il terzo si bloccò in un gruppo e subito gli saltò alla mente la vivida immagine del demone che gli diceva di stare attento, quel chiodo poteva essere il percussore di una bomba.

Alina lo trascinò a letto, non insistendo per la cena, come aveva fatto altre volte in quelle circostanze.

Pinin, vistosi sconfitto in ciò che sapeva di eccellere, si ricordò anche delle corse ciclistiche prima della guerra; aveva vinto diverse volte e in allenamento faceva la salita Pedescala-Rotzo in meno di mezz'ora. Voleva vedere chi l'avrebbe sorpassato ma, immediatamente, si trovò arrancante su per la salita di Ignago, seguendo il demone dagli occhi rossi, non fidandosi di stargli davanti.

Il suo ragionamento non faceva una grinza perché poteva controllarlo a breve distanza da dietro per poi scattare verso il traguardo su quella non impegnativa salita. Non riuscì però a raggiungerlo, nonostante i suoi immensi sforzi sui pedali. Vide il demone al traguardo che pedalava all'indietro, in su, essendosi girato sulla bicicletta, in segno di scherno, voltandogli non la schiena, ma gli occhi fiammeggianti in faccia e il petto peloso sotto la maglietta aperta. Pinin accusò anche quell'ultima sconfitta. Non avrebbe mai potuto vincere su quelle forze malefiche.

Il mattino seguente Pinin prese una decisione. Voleva lasciare tutti quei brutti ricordi e quei tremendi incubi su quella terra maledetta. Avrebbe intrapreso il ritorno a casa, a piedi, da solo.

Vittorino dal Cengio

POESIA DI ALVARO BERTONCELLI

"EDELWEISS" (STELLA ALPINA)

All'Associazione Nazionale Alpini

*Splendida visione nella neve del tempo
soffio immacolato del rimpianto
carezza infinita di dolcezza e affanno,
ardita con la speranza nel cuore.
Fiore sublime sorto dal sangue intrepido
versato dalla giovinezza, destata dall'Amor Patrio
tra la brinata erba e il gelido vento
sulle alte cime dell'anima.
Stella alpina,
intrisa di coraggio e di sudore
tra preghiere e lacrime materne
nella crudele attesa del ritorno.
Candido fiore nel sorriso del sole
nell'eco immortale del silenzio:
fantasmi di soldati con lunghe penne nere
solcano nebbia e tormento, marciano su mulattiere
nell'immensità di canti e melodie d'amore
e nel respiro d'effluvi silvani
la Luce di Dio illumina i loro volti stanchi ...*

*Stella alpina,
struggente ricordo del loro sacrificio:
il brivido fraterno avvolge la sinfonia estasiata
dei loro cori solenni,
inebriano le palle di cannone e il gelo
mentre i loro corpi impavidi
e la voce fiera commuovono anche la morte
inesorabile nelle loro vene ...
Risuona il rintocco di campana,
sale per sempre il suo singhiozzo nelle valli,
sfiora ogni fiore all'ombra della croce,
bacia ogni madre in fronte,
sulle labbra d'ogni fanciulla,
intensa emozione d'essenza lontana ...
Stella alpina,
miraggio incantato nel verde sogno dei monti,
sospiro immenso della terra, dell'assorto cielo,
poesia di pace e di lamento,
audace Edelweiss, Regina dell'Ardore.*

ALVARO BERTONCELLI
BRESCIA (ITALIA)

THUNDERBAY



In Loving Memory of
Ercole D'Angelo
April 11, 1933 - October 13, 2019

La comunità italiana di Toronto ha celebrato i 101 anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale e la festa delle Forze Armate

Nel corso di una affollata partecipazione pubblica, durante la quale, nella chiesa dedicata a San Nicola di Bari che si trova a Saint Clair, il vecchio centro della comunità italiana di Toronto, è stata celebrata una Santa Messa dedicata ai caduti di quella guerra

Domenica 3 novembre, con molta commozione, sono stati ricordati i 101 anni dalla fine di questa guerra, che tutti ricordano come "La Grande Guerra", che ha generato diversi milioni di morti, decapitando, di fatto, una intera generazione di giovani che, da questo immane conflitto, durato quasi quattro anni hanno partecipato in veste di soldati dei vari eserciti europei e non, che vi hanno preso parte.

Di fatto con questa data, dichiarata festa nazionale, la più importante solo dopo il 2 giugno, che è la "Festa della Repubblica" in cui si ricorda la fine vincente della guerra, e si celebrano anche le forze armate italiane. Con essa, era novembre, in tutto il mondo, anche in Canada, si ricordano i caduti delle guerre, ed in Italia, in particolare, essa significa che lo stato italiano vuole degnamente ricordare tutti gli italiani che donarono la loro vita alla Patria.

In Italia tutte le attività lavorative sono chiuse così come lo sono i negozi gli uffici, le aziende e le banche le gli stessi vertici politici e militari partire dal Presidente della Repubblica, Mattarella, hanno dedicato, con la loro presenza, a questa celebrazione, la giornata del 4 novembre, partecipando alle varie manifestazioni previste un pò in tutto il Paese.

Mattarella, seguito dai vertici politici, e militari italiani, con i corazzieri in alta uniforme, assieme a diversi reggimenti di formazione e delle bande militari che, oltre agli inni ed alla canzone "La leggenda del Piave" hanno reso commosso omaggio al milite ignoto che si trova a Roma, all'altare della Patria, in Piazza Venezia.

In realtà, fu nella serata del 3 novembre 1918, che i vertici militari austroungarici ed italiani, in una località del Veneto, in provincia di Padova, stilarono e firmarono l'armistizio, vale a dire la fine della guerra. Famoso resta il proclama del Generale Diaz, quando disse: "le forze armate austriache, stanno risalendo disordinatamente le strade che avevano disceso bandalzosamente". L'Italia, alla fine del conflitto contò oltre un milione e duecentocinquanta mila tra morti e dispersi.

Questa ricorrenza, come detto, è stata, con profonda commozione e raccoglimento, ricordata dalla comunità italiana di Toronto,



Il picchetto d'onore al monumento di Villa Colombo

dove erano stati chiamati a raccolta, tutti gli italiani che, più o meno avevano conosciuto le brutture di una guerra combattuta in condizioni durissime da loro congiunti, nonni e o padri che fossero.

Quindi, come succede da tempo, nella chiesa di San Nicola di Bari, così cara a tutti noi italiani, si sono ritrovati moltissimi connazionali, gli aderenti alle varie associazioni d'arma presenti in città, vale a dire, marinai, bersaglieri, carabinieri, poliziotti e alpini, assieme alle guardie d'onore dell'or-

dine del Pantheon, tutti presenti con vessilli e bandiere italiane e canadesi.

Nella chiesa, assieme a centinaia di privati, uomini e donne, vi è stata la presenza di Radio Maria che ha trasmesso in diretta e per radio, la Santa Messa. Attorno all'altare hanno preso posto le delegazioni, che dopo aver ascoltato gli inni, italiano e canadese, hanno assistito alla celebrazione della Messa in lingua italiana, al termine della quale Gino Vatri, il responsabile degli alpini del Nord America, ha detto delle parole in sin-

tonia con l'avvenimento.

Dopo la Santa Messa, tutte le formazioni delle associazioni d'arma, sempre con bandiere hanno percorso un tratto della Saint Clair per recarsi presso il monumento eretto dalle varie associazioni d'arma per ricordare i caduti e dove è stata deposta una corona di fiori in loro onore. Il Presidente dell'Ordine della guardie d'onore del Pantheon, Mario Gentile, in un suo breve intervento ha ricordato le motivazioni di questa riunione così sacra alla Patria lontana.

Terminata questa cerimonia, alcuni aderenti alle associazioni d'arma, si sono recati a Villa Colombo, il gioiello della nostra comunità che era tutta imbandierata, dove tutti si sono recati al monumento degli alpini caduti dove è stata deposta una corona di fiori.

Dopo un momento di raccoglimento a questi sfortunati caduti, anche questa parte della cerimonia, così compita e composta si è sciolta, e tutti si sono recati presso un ristorante attiguo alla Parrocchia di San Bernardo dove era stato predisposto un leggero pranzo per tutti i presenti.

Al termine di questa cerimonia, senza alcuna polemica, si desidera osservare, in una ricorrenza così importante l'assenza delle autorità italiane in Canada, preposte a tutelare i bisogni le aspettative e gli interessi dei tanti italiani che vivono a Toronto.

Questo, mentre le celebrazioni del nostro Paese, hanno visto la partecipazione dei massimi esponenti della nazione con la partecipazione del Presidente della Repubblica, di quasi tutti i ministri, delle forze armate seguite dalla parata delle "freccie tricolori" che, sorvolando i cieli delle città italiane, prime tra tutte Redipuglia, Napoli e Roma, hanno lasciato dietro le loro code, enormi striscie tricolori. Concludendo ci sembra quindi doveroso affermare che le associazioni d'arma non sono strumenti di guerra, ma simboli di pace, e che la perseguono con molta dedizione.

La nostra generazione infine, non deve assolutamente dimenticare queste ricorrenze, essa è, senza dubbio, stata la più fortunata degli ultimi 170 anni. Chi di noi ha pienamente vissuto gli orrori e le sofferenze di una guerra? Ormai quasi nessuno.

Franco Formaggio



Una corona di fiori è stata deposta al monumento che si trova di fronte all'Earlscourt Park



Intervento di Mario Gentile dopo la deposizione della corona

Cavaliere Gino Cucchi Laneway



Gino Cucchi al centro da sinistra Joe De Blasi e signora, Gino Cucchi, signora Girardi e Pietro Girardi e Gino Vatri



Festa degli Bersaglieri



Tony Campagna e Gino Vatri, un'amicizia che dura da 50 anni

North York



Adolfo D'Intino augura a tutti Buone Feste

Treviso presente al 20° Congresso Intersezionale a Toronto



Gli Alpini da tutto il Canada, dagli Stati Uniti e non solo, si sono radunati a Toronto per il 20° Congresso Intersezionale Nordamericano, in coincidenza con il 60° di fondazione della Sezione di Toronto.

All'evento, organizzato nei giorni 17-18 agosto 2019, hanno partecipato anche due Consiglieri della Sezione di Treviso, Gianpietro Longo e Andrea Perin, con le rispettive consorti Carla e Marika.

Le giornate si sono così svolte.

Sabato 17 agosto: La cerimonia di apertura è iniziata con l'Alzabandiera e la deposizione al Monumento Alpini collocato all'interno dei giardini della "Rizzo Banquet Hall", accompagnati dagli inni nazionali canadese, statunitense e a seguire l'Inno di Mameli.

Prima dell'inizio dei lavori, Gino Vatri, Coordinatore delle Sezioni del Canada, e il Presidente Nazionale Sebastiano Favero, sono stati intervistati da un'emittente televisiva locale. Il Presidente Favero ha messo in evidenza l'importanza del Congresso che, ogni due anni, affronta le problematiche dei soci residenti in tutto il mondo, e nella fattispecie, quelli del Nord America, affermando "...quando ci sono momenti come questi, noi siamo sempre contenti di esserci. Il tempo passa, la tecnologia avanza, ma quello che non cambia mai è lo spirito, la passione e l'attaccamento degli Alpini al loro corpo e all'A.N.A., che conta ben 350 mila soci".

L'incontro è proseguito, prima dell'inizio della serata di Gala, con la presentazione degli ospiti dall'Italia: il Presidente Nazionale Sebastiano Favero, il Consigliere Nazionale Delegato ai contatti con le Sezioni estere, Marco Barmasse, e il Consigliere Nazionale Gian Mario Gervasoni, seguiti in ordine di sfilata dalla Sezione di Treviso, con il Consigliere Sezionale, Gianpietro Longo, scortato con il Vessillo di Treviso, portato dal Consigliere Sezionale Andrea Perin.

La giornata, contraddistinta da una cerimonia semplice ma di grande emozione e valore, ha lasciato nei cuori di noi Consiglieri trevigiani dei ricordi indelebili, che resteranno vivi nella memoria di ognuno di noi.

Domenica 18 agosto: La cerimonia inizia con una nuova



sfilata e la deposizione della Corona di fiori al Monumento e prosegue con la celebrazione della SS. Messa con il Cappellano Militare, Augusto Minichelli. Prima del Rancio, al suono del Tretatrè, il corteo si è nuovamente ricomposto con gli ospiti italiani e anche questa volta la Nostra Sezione trevigiana ha sfilato per prima tra gli applausi di tutti gli invitati.

Dopo l'esecuzione degli Inni Nazionali, italiano, statunitense e canadese, è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria degli Alpini "andati avanti", seguiti dal silenzio e la recita della "Preghiera dell'Alpino". Non sono poi mancati i momenti dedicati ai numerosi scambi di doni e, per tutti noi ospiti dall'Italia, è stato ancora un momento emozionante con la consegna di una targa rilasciata da un Membro

del Parlamento Canadese e consegnata dal Presidente della Sezione di Toronto, Gino Vatri, di ringraziamento "a ricordo del prezioso contributo degli Alpini...".

Il 20° Congresso ha rappresentato per tutti gli Alpini del Nord America un momento importante non solo per il consueto momento di ritrovo biennale, bensì anche per un confronto costruttivo volto salvaguardare la vitalità degli Alpini Nordamericani, viste le grandi difficoltà legate all'età avanzata dei soci.

Infine, c'è stato il passaggio della Stecca, dove il Congresso ha deciso che il prossimo raduno si terrà a Montréal. Arrivederci dunque nello stato del Québec, sperando in una sempre più numerosa partecipazione di Alpini dall'Italia.

Il nostro viaggio canadese è successivamente proseguito verso la Sezione di Windsor, la città più a Sud dell'Ontario. Anche in questa occasione, noi Consiglieri di Treviso siamo stati accolti calorosamente presso il "Centro Caboto", struttura realizzata dai nostri connazionali e punto di riferimento per la comunità Alpina e non solo.

Ultima tappa del viaggio canadese prima del nostro rientro in Italia è stata presso la sede degli Alpini di Vaughan, accolti dal loro Capogruppo, originario di Mansuè, Danilo Cal, il quale ci ha deliziato con un'ottima cena in compagnia di altri Alpini del Gruppo.

Le sensazioni e percezioni che noi, Gianpietro e Andrea, abbiamo colto, nei volti, negli occhi e nel cuore dei nostri connazionali e soci Alpini emigrati in Canada e negli Stati Uniti, è quello di una comunità e di una Associazione Alpina perfettamente inserita, in una realtà dove gli italiani sono riusciti a superare pregiudizi e diffidenze grazie ai loro sforzi, al loro duro lavoro, ai molti sacrifici, ai loro risparmi, ai loro studi, consentendo loro di realizzarsi, di prendersi cura delle proprie famiglie, di servire con onore il loro paese di adozione, senza mai dimenticare la Madre Patria e, in particolare, la nostra Associazione Nazionale Alpini. Arrivederci a Montréal nel 2021.

Gianpietro Longo e Andrea Perin
Consiglieri Sezionali di Treviso

Festa dei Bersaglieri alla Fontana Primavera



Fanno il loro ingresso in sala gli alpini di Mississauga, North York e Toronto

IL NATALE DI UN ALPINO

Ancora una volta, nella ormai, per noi, lunga permanenza sulla terra, questo pianeta, benedetto da Dio, si avvicina la celebrazione del Santo Natale. Ma che cosa rappresenta per noi, "uomini dalla lunga penna nera", il cappello di cui siamo orgogliosi di indossare, il cappello che ci contraddistingue per il fatto di appartenere ad una associazione i cui principi sono quelli di una comunanza di idee che ci avvicinano al nostro mondo in cui le montagne, che noi amiamo così tanto, sono il nostro modo di essere.

In cui il portare un aiuto, non richiesto, ma sentito da coloro che ci vivono accanto, sono solo le cose principali di chi ama camminare o arrampicarsi su delle mete difficili da con-

quistare.

Il Santo Natale. E per noi, la festa di gran lunga più importante dell'anno, e rappresenta per noi un insieme di sensazioni che la nostra cristianità, come è detto nelle parole della nostra "Preghiera dell'alpino", ci consentono di renderle vere ed attuali. Esse rappresentano nello stesso momento, la celebrazione ed il ricordo della nascita di Nostro Signore Gesù Cristo. È come dice Sua Santità Papa Francesco, la festa della pace, la festa della bontà, della cooperazione e dell'unione non solo terrena, ma anche religiosa.

Il Natale, il nostro Natale, è pieno di simboli siano essi antichi o moderni, simboli che si esprimono in diversi modi, essi sono "la festa

delle luci", gli alberi anch'essi, sono pieni di luci e ornamenti. "Vi sono anche "il presepe", ed i doni ai bambini ed ai parenti e amici più cari. Il poche parole, presepe è per noi alpini, la massima rappresentazione della nostra vita in questo particolare periodo dell'anno, un anno che sta per terminare e che ci porta la speranza di una vita migliore.

Il Natale, ci spinge e ci invita ad essere più buoni comprensivi, ci invita ad accantonare le incomprensioni che, purtroppo, talvolta, avvelenano il nostro vivere. Ecco perché per noi alpini, celebrare non solo il Natale, ma saper sempre donare, aiutare, e appartenere e vivere in comune, in un grande insieme di idee e principi identici soprattutto a noi, in cui sap-

priamo e dobbiamo mettere in pratica le idee, la bontà e l'utilità di questi principi. Per un alpino, solo per il fatto di essere tale, questi sono i principi che ci permettono di festeggiare con felicità ed appartenenza, a quella che è la nostra celebrazione più importante dell'anno.

Per un alpino significa mettere da parte, immediatamente, tutti i dissapori con i nostri vicini, amici o commilitoni. Significa mettere da parte tutte quelle inutili voglie di presunto comando, di cui non se ne conoscono i motivi, ma soprattutto di lavorare per cementare la nostra unione, appartenenza e una identica unità di idee e vita in comune.

Franco Formaggio
Buon e Santo Natale a tutti!

75° ANNIVERSARIO

Ravenna festeggia la liberazione con i veterani canadesi



La governatrice generale canadese Julie Payette con il Sindaco di Bagnocavallo Eleonora Proni. Al centro e a destra: La Canadian Armed Forces Pipes and Drums Band e la cerimonia con il Sindaco di Ravenna Michele De Pascale.

RAVENNA - Quest'anno la ricorrenza ha visto la presenza di una nutrita delegazione canadese, compresi 17 veterani e numerosi membri delle Forze armate canadesi, guidata da Julie Payette, governatrice generale dal 2017 e della banda musicale Canadian Armed Forces Pipes and Drums Band.

“È per noi un onore – afferma il sindaco Michele De Pascale – accogliere nella nostra città la delegazione del Governo del Canada in considerazione della rilevante importanza della commemorazione tesa ad omaggiare le forze alleate che contribuirono alla liberazione del Paese.

Ai soldati canadesi sepolti a Ravenna va, infatti, il nostro profondo ringraziamento per aver sacrificato la loro vita per consentire un futuro migliore ad un popolo e ad una nazione così lontani dalle loro famiglie e dalle loro case. Per questo nella sala del Consiglio comunale è sempre esposta la bandiera del Canada.

Ravenna ha immolato tante giovani vite, insieme a quelle degli alleati, alla libertà e alla democrazia, valori inestimabili e preziosi, che devono essere custoditi e difesi con determinazione perché sarebbe intollerabile

e segno di profonda ingratitudine vanificare quel sacrificio. In questa occasione un ricordo doveroso va a tutti i soldati italiani caduti in questi anni nelle missioni per il mantenimento della pace in tante nazioni del mondo”. La giornata celebrativa di ieri si è aperta alle 9 a Porta Sisi da dove è partito il corteo accompagnato dalla banda canadese Canadian Armed Forces Pipes and Drums Band che ha percorso il centro della città fino a piazza del Popolo, in ricordo dei canadesi e delle Forze alleate che entrarono a Ravenna il 4 dicembre 1944.

Qui ha avuto luogo la cerimonia di deposizione di corone e omaggio alla lapide in memoria dei caduti della Seconda Guerra Mondiale alla presenza del picchetto d'onore militare, della governatrice generale Julie Payette e delle autorità cittadine.

Il Canada celebra il 75° anniversario della Campagna d'Italia per rendere omaggio agli oltre 93.000 canadesi che combatterono con gli Alleati nella Seconda Guerra Mondiale e per sottolineare il ruolo chiave e il contributo dei Canadesi alla liberazione d'Italia.

Julie Payette ha anche incontrato presso l'Ecomuseo di Villanova di Bagnocavallo

il sindaco Eleonora Proni e ha poi deposto una corona commemorativa presso il Cimitero di Guerra Canadese. Della delegazione canadese in Italia fanno parte accanto alla governatrice generale il ministro degli Affari dei Veterani, Lawrence MacAulay, quindici veterani della Campagna d'Italia, rappresentanti delle organizzazioni di reduci di guerra, gruppi di giovani e alti rappresentanti del Governo del Canada.

Il Cimitero di Guerra Canadese di Villanova, che si trova in via Chiesa, è dedicato alla 5a divisione dell'esercito dello stato nordamericano, alla quale appartengono 86 dei 212 caduti (206 canadesi, sei inglesi) che sono lì sepolti.

Molti dei soldati che vi si trovano morirono durante la battaglia sul Lamone, combattuta presso Villanova tra il 10 e l'11 dicembre del 1944. Il più giovane di loro aveva 17 anni, il più anziano 39.

Fu una delle campagne più lunghe combattute dalle truppe canadesi durante la seconda guerra mondiale: la campagna italiana, che, vide impegnati oltre 93.000 militari canadesi, 75 anni fa, è costò la vita ad oltre 6.000 di loro. Per rendere tributo al loro

sacrificio, la delegazione canadese - di cui fanno parte la governatrice generale Payette e l'on. Mac Aulay (ministro associato della Difesa) e anche

l'on. Francesco Sorbara, deputato di Vaughan. Woodbridge - ha ripercorso il "cammino della Liberazione", partendo dalla Sicilia - nelle foto il cimitero di guerra di Agira - e toccando Cassino (nel cui cimitero riposano 855 soldati canadesi), e Pontecorvo, Ortona (dove sorge il monumento Price of Peace), La Valle del Liri e tanti altri centri, fino a Rimini e la Valle Padana e visitando anche il cimitero nei pressi del fiume Moto dove le tombe di soldati canadesi sono 1.375.

Un viaggio nella memoria: per onorare e per non dimenticare il sacrificio di uomini e donne delle forze armate canadesi. "Viaggiare su questa rotta è significativo, a livello personale, non solo perché ho molta familiarità con questa terra e questo paese, ma perché ho un grande rispetto per tutti gli uomini e le donne che hanno servito la Patria e continuano a farlo" - afferma Francesco Sorbara. - "Sono onorato di far parte di questa delegazione e di essere molto orgoglioso di essere canadese e italo-canadese".

Da "Latisana Appunti di Storia" a pagina 30 rileviamo: "Da notare che il toponimo gorgo indica in tutto il nord Italia la morfologia che rimane alla base degli argini dopo che in quel sito si è verificata una rotta o un ampio fontanazzo; in tali luoghi permane poi uno specchio lacustre ampio qualche decina di metri alimentato dalle acque di falda e che si riempie di sedimenti organici intervallati a quelli limoso sabbiosi trasportati dalle piene successive".

Se il toponimo Gorgo non deriva e non corrisponde all'italiano gorgo (latino gurgus) vortice di fiume, bisogna trovare altre etimologie alternative e di alternative ne abbiamo diverse, dal celtico e dall'inglese antico.

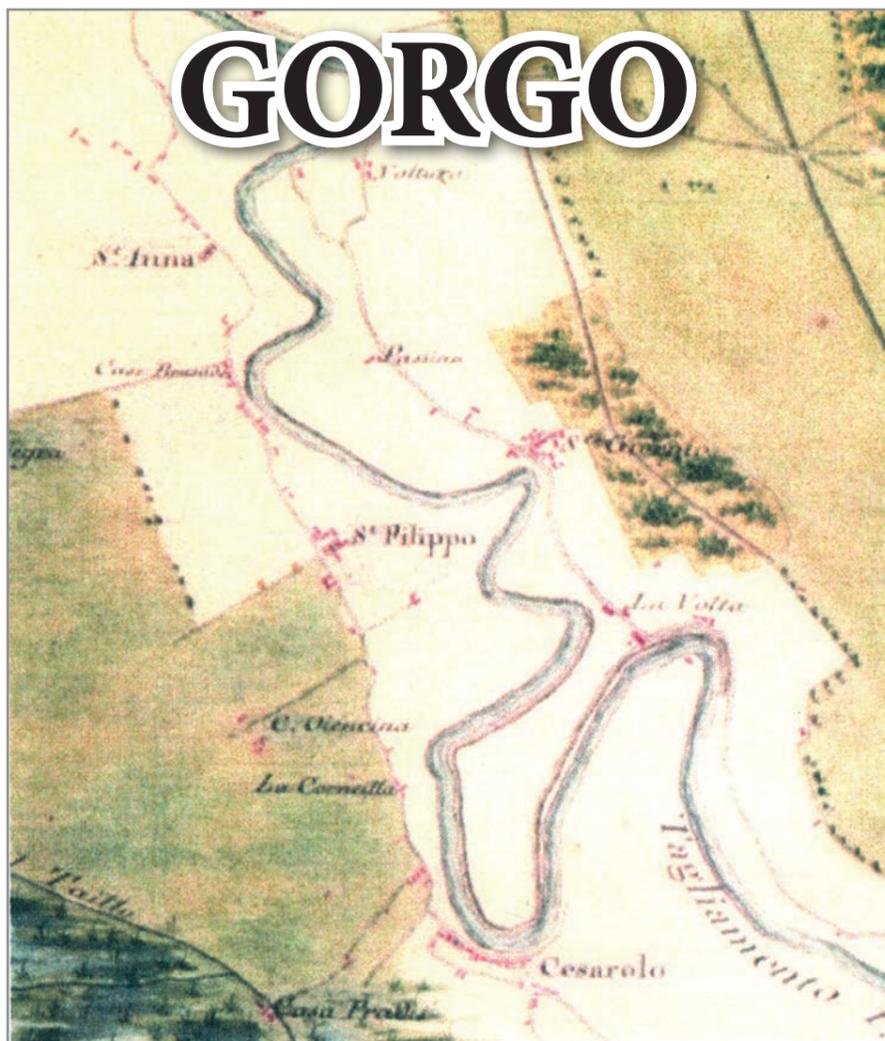
Georgia è un toponimo inglese della Cornovaglia, probabilmente significa una siepe rotta o in cattive condizioni. Gorga moor, Georgia (Croft) 1841. Il cornico (celtico) *gorge 'siepe bassa o in cattivo stato' (<*gorg.+kee 'siepe, argine'), dial. gorgoe, gurgey 'siepe bassa, recinto rudimentale per terreno sterile non coltivato'. In seguito influenzato dal nome dello stato della Georgia che prese il nome da George II nel 1732.

La forma dialettale Craft per Croft è moto frequente nella toponomastica inglese e indica un podere recintato. Il toponimo Georgia sembra essere non molto antico, ma se esaminiamo il toponimo Georgeham ci accorgiamo che nella semplice forma Hame risale al 1086. Hamm in questo caso significa una chiusa, il recinto che delimita un terreno e anche il terreno così delimitato.

Chiusa di San Giorgio è il significato Georgeham, Hamme Sci Georgii è la forma Latina e risale al 1356. (Vedere English Place Names di Victor Watts).

Da: "Il Friuli di Napoleone, Atlante dei territori compresi tra il Tagliamento e l'Isonzo" (anno 1806, foglio 22), a cura di Paolo Foramitti 1994. St. Gernio=Gorgo. In questa mappa che alleghiamo, non troviamo Gorgo, al suo posto troviamo St Giorgio, sarà stato un errore? Probabilmente no, pensiamo però che St Gernio debba essere St Germo.

GORGO



Da: "Il Friuli di Napoleone, Atlante dei territori compresi tra il Tagliamento e l'Isonzo" (anno 1806, foglio 2), a cura di Paolo Foramitti 1994. St Gernio=Gorgo

Germoe è un altro toponimo della Cornovaglia.

Chiesa di St Germoe'. (capella Sancti Germochi [c.1176] (Vedere Victor Watts per le varie grafie del toponimo).

Troviamo invece Gorgo nella mappa di Anton Von Zach del 1805. Ringraziamo Enrico Fantin per averci fornito queste

ed era conosciuto anche in inglese antico.

La desinenza in um è simile ad un dativo plurale inglese antico, per questa ragione in inglese moderno, gurgustium è spesso tradotto al plurale.

mappe. Gorgoe e Germoe si pronunciano Gorgo e Germo rispettivamente.

Gor è un termine inglese antico che in italiano si può rendere in diversi modi. I termini latini, fimus, lutum e coenum spiegano ancora meglio il significato di Gor ma più tardi anche Gore.

Fimus è il fieno, il letame; la melma, fango e argilla. Lutum è un'erba palustre di color giallo, ma si riferisce anche al fango e all'argilla. Coenum si può rendere con fango, mota, melma, pantano e luogo paludoso. Paludo di Gorgo e Paludo di Volta o Braccio di Volta sono toponimi che descrivono molto bene il territorio prima delle bonifiche.

Nella toponomastica inglese abbiamo diversi toponimi dove viene usato il termine gor: Gorton (gor+tun) paese o fattoria sul fango. Il ruscello che attraversa il territorio si chiama "fangoso". Gorefield "Muddy open land" è attestato già nel c. 1190.

Antico inglese gore+feld (campagna aperta fangosa). Gorst è una parola inglese antico, ha un equivalente Gorse, furze, bramble in inglese moderno. Gorse o furze è la ginestra spinosa, arbusto delle papillonacee che cresce in luoghi incolti. Bramble è il rovo. Gorst è il tribulus, tribolo che è un'erba spinosa. Gorsley è un piccolo villaggio in inglese del distretto di Gloucestershire, significa luogo ripulito dalle erbacce e coltivato.

Gurgustium è una parola latina di genere neutro della seconda declinazione in italiano si può rendere con capanna, baracca, tugurio, piccolo dimora temporanea.

Ai tempi dei romani per gurgustium si intendeva una specie di bettola. Il termine era sicuramente usato dai legionari romani

San Maurizio con gli Alpini di Montreal

Il 22 settembre scorso l'annuale appuntamento della festa di San Maurizio Patrono degli alpini, hanno partecipato a questa tradizionale e importante giornata di commemorazione un grande numero di alpini, amici e simpatizzanti degli alpini.

L'ammassamento si è tenuto di fronte alla chiesa Madonna Di Pompei, presenti il Vessillo Sezionale di Montréal e dei gagliardetti dei due gruppi Laval e Montréal.

Ha seguito in ricordo del Santo una Santa Messa celebrata dal nostro cappellano di Sezione Monsignore Pierangelo Paternieri che sottoliniava 40 anni di vita sacerdotale.

Dopo la Santa Messa una cerimonia di commemorazione e deposizione di una corona davanti al monumento degli alpini, adiacente alla chiesa, ai caduti di tutte le guerre che hanno dato la loro vita per la



nostra e la libertà della Patria.

Dopo la cerimonia, alla Casa del Veneto, un saporito pranzo offerto dalla Sezione con pasta, cotechino,

contorni e dolce preparato dai nostri cuochi, dalle donne degli alpini e simpatizzanti, senza dimenticare un buon bicchiere di vino un buon



caffè con grappa ovviamente (fatti in casa) seguito da canti alpini come di consuetudine.

i partecipanti un caloroso saluto e un'arrivederci al prossimo evento

Il mio ringraziamento a tutti

Bruno Bertoldi

ALPINI GRUPPO DI LAVAL DELLA SEZIONE DI MONTREAL

Buon Natale e Felice Anno Nuovo, Gino, a te e famiglia. Il Gruppo di Laval gode di ottima salute, auguriamo lo stesso a tutti gli alpini. Gino, non mollare, vai sempre avanti, se molli, possiamo dire addio al coordinamento degli alpini del Nord America e al nostro giornale Alpini in TrASFERTA.

Un abbraccio.
Italo Spagnuolo
capogruppo di Laval sezione di Montreal



Tesseramento 2019 del Gruppo Laval, alcuni alpini e simpatizzanti



Festa di San Valentino 2019 con gli alpini



Onore alle bandiere durante la cerimonia ai caduti



Durante la cerimonia religiosa



Onore ai caduti di tutte le guerre, 3 novembre 2019

14 dicembre 1919 – 14 dicembre 2019

Cento anni dall'inaugurazione del Monumento ai Caduti della Grande Guerra di Palse

Il 14 dicembre 2019, sono stati celebrati a Palse, i 100 anni dall'inaugurazione del Monumento ai Caduti della Grande Guerra. L'inaugurazione era avvenuta nel lontano 14 dicembre 1919 e quello di Palse, fu il primo Monumento ai Caduti, ad essere stato inaugurato nel Friuli Occidentale.

È costituito da un obelisco di preziosa fattura con decori in rame che rappresentano nella simbologia militare l'onore e la vittoria, mentre la palma rappresenta il simbolo del martirio, un braciere bronzeo di ara votiva che arde perennemente in cima all'obelisco, che rappresenta simbolicamente la Patria, ma soprattutto quello che rimane inciso nella pietra a loro perenne ricordo, sono i nomi dei Caduti, giovani che hanno fatto il loro dovere fino in fondo, affinché le future generazioni potessero vivere libere, in un territorio libero. A noi il compito di mantenere viva la loro Memoria, affinché il loro sacrificio non sia stato vano e non venga mai dimenticato dalle future generazioni.

Il "Comitato Palse nella Memoria... La Memoria di Palse", in collaborazione con il Gruppo ANA Palse "Achille Pignat", ha organizzato due eventi per ricordare: un incontro con due storici Prof. Fiorenzo Porracin e Prof. Giordano Brunettin che hanno disquisito sapientemente il tema assegnato "La costruzione della Memoria attraverso i Monumenti ai Caduti della Grande Guerra"; ed una cerimonia di Commemorazione che si è svolta davanti al Monumento ai Caduti della Grande Guerra di Palse, con deposizione di una corona di alloro per l'Onore ai Caduti.

Per la benedizione della Corona è intervenuto don Chino Biscontin. È stato effettuato l'alzabandiera sulle note dell'Inno d'Italia a cui ha fatto seguito l'esecuzione del Silenzio.

Alla cerimonia hanno partecipato,



oltre ad un numeroso gruppo di alpini, diversi alfiere con gagliardetti, il labaro della Sezione Ana di Pordenone e quello dei Lagunari di Portogruaro. Presente alla Cerimonia anche l'ex Presidente Sezionale, Giovanni Gasparet.

Il saluto dell'Amministrazione comunale di Porcia è stato portato dal Sindaco, Marco Sartini. Per la Sezione Ana Pordenone, era presente il vice Presidente e cerimoniere, Mario Ovoleudo. Il cerimoniale è stato presentato ed eseguito



Ezio Santarossa, il Capogruppo ANA Palse "Achille Pignat" che dà inizio ai lavori della commemorazione

dal Capogruppo ANA Palse, Ezio Santarossa, riconfermato nel suo ruolo la sera precedente. Alla fine dei lavori, gli alpini hanno offerto un brindisi.

Claudia Viol



Gagliardetti presenti alla cerimonia



Deposizione della corona d'alloro Onore ai caduti al Monumento ai Caduti della Grande Guerra di Palse



La benedizione della Corona d'alloro da parte di Don Chino Biscontin

DAL NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI HAMILTON A CURA DI FAUSTO CHIOCCHIO

Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Hamilton
Notiziario

642 Barton St East, Hamilton, Ontario, L8L-3A2 tel. (905) 548-6166 e-mail: faustochiocchio@sympatico.ca
 Questo Notiziario ... esce come e quando puo' ... by: Fausto Chiocchio, Doro Di Donato, Giuseppe Patricelli ... chi entra a far parte dell' Associazione Nazionale Alpini sa che potrà forse essere chiamato a "dare", ma non potrà mai "avere" niente ...

Carissimi Soci
 Il nostro primo pensiero va a chi e' "andato avanti": "Condoglianze"- e ai nostri soci malati: "Please Get well soon!"
 Un GRAZIE di cuore va ad Angela Pascolini, Giovanna Pivotto, Maria Di Vittorio, atutti i Capi gruppi e relativi comitati per il loro lavoro.
 Siamo andati d'accordo, abbiamo fatto il nostro meglio, GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE!
 Il presidente e consiglio sezionale con i Capi Gruppo di Hamilton C. (Silvano Pascolini) Welland (Doro Di Donato) Kitchener-Waterloo (Tony Renon) Guelph (Angelo Cremasco)

Augurano ai nostri soci
 BUONNATALE
 FELICE ANNO
 pieno di Serenita' e Salute
 Fausto Chiocchio



MONUMENTO AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE.
 4 Novembre 2019 - Chiesa Italiana di S. Antonio, Hamilton, Ontario, Canada.



2 Novembre, 2019 - Una delle prime foto dopo aver installato le bandiere. Nella foto da sinistra a destra:
 -Giuseppe Patricelli Comitato coordinatore,
 -Eugenio De Faveri: l'Alpino costruttore del monumento. Bravissimo! Poche chiacchiere ma fatti!
 -Rocco Rosati: Responsabile per la base dei pali per le bandiere.
 -Kino Nardi: Il nostro coordinatore (installazione pali per le bandiere, disegno del monumento)*** Padre F. Cucchi: non c'e' ma grazie di cuore! Ti vogliamo bene!

3 Novembre, 2019, domenica. Dopo la celebrazione della S. Messa a ricordo dei Caduti di Tutti i Paesi, il nostro Cappellano Don Francesco Cucchi benedice il Monumento. **Grazie di tutto a Padre Francesco e a Eugenio De Faveri.**
 NOTA L'inaugurazione ufficiale sara' fatta a primavera il ?? 2020.



ANNUNCI COMUNITARI e SEZIONALI:

Concerto Natalizio 2019
Christmas Concert

Sunday
 December 15th
 7:15 pm

Ingresso Gratis
 Free Admission

St. Anthony's Church, 165 Prospect Street N., Hamilton

Featuring:
 Blessed Trinity CSS Choir - Director, Angela Maccaroni
 Coro Abruzzese/Abruzzese Choir - Director, Remo Presutti
 Coro Figli D'Italia/Sons of Italy Choir - Pres, Angelo Venditti
 Damin Starr, accompanied by Jason Scozzari
 Giuseppe Patricelli
 Produced by Joe Baiardo and Sam Cino
 Grazie/Thank-you to:
 Festitalia Corporation, Hamilton Dante Centre, LIUNA, Sicilia Canta, Order of the Sons and Daughters of Italy, and St. Anthony's Church

Susanna Fortino-Bozzo, B.A., B.Ed.
 VICE CONSOLE ONORARIO D'ITALIA
 HONOURARY VICE CONSUL OF ITALY
 HAMILTON

Vice Consolato D'Italia / Vice Consulate of Italy (Hamilton)
 499 King Street East, Unit 5
 Hamilton, ON Canada L8N 1E1
 viceconsulhamilton@gmail.com
 Tel: 905.527.4350
 www.constoronto.esteri.it

CALENDARIO ATTIVITA' 2020
 +
BACHECA DEGLI ALPINI

- 1 Marzo ore 10:30- Messa per San Gabriele
- 14 Marzo Polenta e osei
- 21 Marzo 1 pm, assemblea di gruppo e sezionale
- 17 Aprile Trippa
- nn Inaugurazione Monumento
- 02 Giugno: Festitalia Community Award
- 12 Giugno: Arrostiticini
- ??d Giugno: Messa e Festa di St. Antonio. Non

mancate! Abbiamo sempre partecipato. E' la nostra chiesa italiana costruita dagli emigranti italiani, e' poi anche la nostra parrocchia! Speriamo di vedervi numerosi.
 ??d Luglio: Picnic ANA Hamilton C.:
 -30d Agosto: Messa e Festa di S. Gabriele, ore 2:15 pm Sono anni che gli alpini sostengono e partecipano a questa festa iniziata dall'Alpino Core Donato fondatore del club di Penne e Paesi Dintorno. Ci sara' la processione e tante altre attivita' presso il parcheggio della chiesa ... e poi ricordiamoci che San Gabriele e' anche il protettore dell'Abruzzo! Vi incoraggiamo a partecipare.
 -18 Settembre: Festitalia FESTITALIA-Cibi Regionali presso la nostra Sede.
 -09 Ottobre Trippa
 -01 Novembre: Messa per i Morti
 ?? Nov. Festa natalizia.

TESSERAMENTO 2020
Sono arrivati i Bollini!
 Per metterti in regola puoi chiamare l'addetto al tesseramento:
 Carletto Clappa 905-389-6857
 o un membro del comitato direttivo.

08/06/2019- Arrostiticini: Gaetano Di Campi viene ricordato caramente dagli amici con un brindisi. Gaetano: we miss you!

08/06/2019-Arrostiticini di pecora. Paul Cannon mentre cuoce gli arrostiticini. Grazie per l'aiuto Paul!

16/06/2019-Festa di St. Antonio

17-18 Agosto-XX Congresso degli Alpini in Nord America in Toronto

ANA - SEZIONE DI EDMONTON

Mi ricordo....

La comunità italiana di Edmonton era ai primi passi quando Franco Coppola fondò il gruppo Alpini di Edmonton nel Marzo 1960. Le prime riunioni si fecero a casa di Enrico Gambin, un alpino friulano emigrato ad Edmonton nel 1929.
 Ai primi incontri ognuno aveva storie differenti da raccontare. I reduci della recente e crudele guerra parlavano di distruzione, di sofferenze e memorie di compagni morti in battaglia o in campi di concentramento. I più giovani raccontavano di mesi di rigida, ma spensierata

vita militare accanto a giovani provenienti da ogni regione d'Italia. Una cosa avevano in comune: l'orgoglio di aver servito l'Italia nel corpo degli Alpini e l'amore per il loro Cappello gelosamente conservato e portato nella valigia come un indumento caro.
 Uno dei primi atti del Gruppo Edmonton fu la commemorazione dei Caduti, il 4 Novembre prima, poi abbinata alla Remembrance Day canadese, l'11 Novembre, una Commemorazione mai interrotta fino ad oggi.



DAL NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI HAMILTON A CURA DI FAUSTO CHIOCCHIO

ANA Gruppo di Welland

Welland, Novembre 21, 2019
 Caro Fausto: Il Gruppo di Welland va discretamente bene. Le nostre attivita' per il 2020 sono le seguenti: -Il picnic annuale in luglio, -la Santa messa per i Caduti di tutte le guerre, la seconda settimana di Novembre e -la partecipazione alla festa di Santa Maria dell'Assunta il 15 Agosto.
 Allego con piacere le donazioni fatte dal Gruppo nel 2019. Saluti cari Doro Di Donato (Capogruppo)

Donazioni ANA Welland: Anno 2019

Borse di studio	\$800
Chiesa S. Maria	\$ 40
Hospice Niagara	\$ 40
Congresso-Toronto	\$100
Padre Raymondo	\$ 40
Totale:	\$1020



07/07/2019-Sagra campestre ANA Gruppo di Welland presso Casa Dante. A sinistra, foto presso il monumento. A destra: rancio consumato al di fuori del club dei Figli D'Italia.



Come ogni anno il Gruppo Alpini di Welland Sezione di Hamilton si è riunito presso la Chiesa di Santa Maria. Il Cappellano del Gruppo, Padre Raymond Fenech Gonzi, ha celebrato la Messa in onore dei "Caduti di tutte le guerre" Nella foto: Lettura della preghiera dell'Alpino davanti al monumento sito presso il club dei Figli e Figlie d'Italia.

20191120- Consegna di due borse di studio di \$400 ciascuna a due ragazzi che imparano la lingua italiana presso il Notre Dame College. Nella foto da sinistra: Giovanni De Marco, Joey Csukerda, Julian Fonseca ed i C. Gruppo Doro Di Donato.



Una leggenda racconta: quando sulla terra muore un Alpino, in cielo si accende una nuova stella; questa gli viene incontro, gli prende la mano e lo conduce lungo i sentieri del Paradiso, mentre tutte le altre stelle con la luna, pregano per lui.



25/08/2019-Festa di San Gabriele.



11/10/2019-Trippa Night! Buonissima! Grazie Silvano, Giovanna, Angela e comitato.

MAMMA DEL DON

Sono tutte uguali le mamme del mondo!
 Si chiamava Philomenovna ed abitavo nella stessa isba. Era anziana ormai, e suo figlio, soldato nell'armata russa, era stato fatto prigioniero dagli italiani. Il campo di concentramento dei prigionieri di guerra si trovava a Millerowo: cento chilometri da Filonovo.
 Mi parlava spesso di suo figlio e, non potendo fare altro, piangeva e pregava. Un giorno la vedo particolarmente indaffarata e le chiedo il motivo. Mi risponde decisa: "Vado a trovare mio figlio". Ha già preparato il carrettino a mano e, sopra, vi ha sistemato un sacchetto di semi di girasole. Non poteva portargli altro perché' altro non aveva.
 In fretta e furia raccolgo un po' delle mie cose: sigarette, cioccolato, sapone... e la prego di accettarle e di portarle a suo figlio. Le consegno un biglietto per il comandante del campo in cui lo pregavo di facilitare l'incontro della povera donna col figlio prigioniero. Mi ringrazia, mi saluta e parte. La seguo, con lo sguardo, lungo la fangosa pista, finché' sparisce nella steppa.
 Dopo una decina di giorni me la vedo di ritorno, sfinita ma felice. "Spasiba, spasiba, spasiba" (Grazie, grazie, grazie). Non finisce più' di ringraziarmi. E mi racconta, piangendo di gioia, che il comandante del campo l'aveva accompagnata personalmente da suo figlio e le aveva concesso di restare con lui, di mangiare con lui e di dormire nella stessa baracca.
 Suo figlio, prigioniero di guerra e lei, povera mamma, prigioniera d'amore.
 Non so se la guerra li abbia riapparmati e se al termine della guerra abbiano avuto la gioia di riabbracciarsi. Ma so che l'amore di una mamma e' piu' forte della guerra e della morte.
Sono tutte uguali le mamme del mondo!
 Fronte russo: c'ero anch'io. A cura di Giulio Bedeschi, 1983. U. Murstia. Vol. 1

FESTAITALIA 23 Settembre 2019



ALPINI UNA VOLTA, ALPINI SEMPRE

Si puo' essere ex-carabiniere, ex-atleta, ex-impiegato, ex-ufficiale oppure ex-combattente, ma non si dira' mai ex-alpino.
 Sentite come suona male, quella parola composta, e come appare insolita e perfino offensiva.
 Ex-alpino? E che vuol dire?!? Che uno era alpino una volta ora non lo e' piu'? Mai bestemmia piu' grossa volo' al cielo!
 Chi ha indossato il cappello alpino, in pace o in guerra, non importa dove e quando; chi e' stato inquadrato, ha combattuto, ha lavorato e ha faticato nelle truppe alpine, alpino lo sara' sempre, finché' vive. E anche dopo, perché' guadagnera' il suo posticino nel Paradiso di Cantore, insieme a tutte le altre penne nere.
 Per chi non e' addentro a queste cose, la distinzione sembra sottile, e probabilmente non ne afferra subito il reale significato. Ma quando, ad un raduno dell'A.N.A., avra' modo di vedere "veci" di ottant'anni, alpini dell'ultima guerra e "bocia" in uniforme familiarizzare, fraternizzare, darsi amichevolmente del "tu" e bere un bicchiere assieme, allora capira' che non esiste davvero barriera. se non quella naturale del tempo, fra chi vesti' la divisa 50 anni fa e chi la veste oggi.
 I primi non sono affatto degli "ex", tant'e' vero che il loro bravo cappello lo portano ancora trionfalmente e con orgoglio: e i piu' giovani non possono che ammirare e fare omaggio di riconoscenza a chi ha accumulate tanta piu' esperienza di naja alpina. Percio' non ditelo nemmeno per scherzo che uno e' un "ex-alpino". Potreste ritrovarvi sbattuto sulla faccia un "ex-scarpone".

(da "La naja alpina, personaggi, vicende e immagini". Ed. Stimmgraf, Verona 1986)

E' il Natale del Signore

Signore fa degli Alpini, delle organizzazioni alpine, di ognuno di noi, vecchio bocia, uno strumento delta Tua pace:
 - Per portare l'amore e la fratellanza dove c'e' l'odio
 - per portare il perdono e la riconciliazione dove c'e' offesa
 - per portare l'unione dove c'e' discordia e separazione
 - per portare la verita e la giustizia dov'e' ingiustizia ed errore
 - per portare la fede dov'e' il dubbio
 - per portare la luce dove ci sono le tenebre
 - per portare la gioia dov'e' tristezza

0 Signore aiutaci affinché noi Alpini:
 -Non cerchiamo di essere consolati, quanto di consolare
 -non cerchiamo di essere compresi, quanto di comprendere
 -non cerchiamo di essere amati, quanto di amare

Noi Ti preghiamo, ascoltaci o Signore

I nostri Caduti ci hanno insegnato con l'esempio che:
 - Donando si riceve
 -perdonando si e' perdonati
 -morendo si risuscita alla vita

Noi Ti preghiamo, ascoltaci o Signore

Sia questo, o Signore, l'insegnamento per tutti noi, in particolare per i nostri figli. Te lo chiediamo per l'intercessione di Maria, Vergine delle Nevi e Regina della pace. Amen.

La Nostra Bacheca
 CALENDARIO ATTIVITA' 2019-20

2019	21 Marzo assemblea di gruppo e sezionale 1:30pm	30 Agosto: S. Gabriele
15 Dic. (7:15 pm) Concerto Natalizio-Chiesa St. Antonio	17 Aprile Trippa	18 Settembre: Festitalia
2020	02 Giugno: Festitalia Community Award	09 Ottobre: Trippa
14 Marzo Polenta e osei	12 Giugno: Arrostiticini	01 Novembre: Messa per i Morti
		??..Festa Natalizia

Per la domanda per le borse di studio ANA Franco Bertagnolli, contatta Fausto Chiocchio

...Sono Andati Avanti...
 L'Alpino: Rinaldo Storti
 22/05/ 1932-28/08/2019

Comitato Sezionale 2019-2020

- Chiocchio Fausto (Pres.) (905-574-3759)
- e-mail: faustochiocchio@sympatico.ca
- Pascolini Silvano (V. Pr.) (905-383-8764)
- e-mail: midio@rogers.com
- Ciraolo Luigi (V. Pres) (905-526-0282)
- e-mail: lciraolo@cogeco.ca
- Patricelli Giuseppe (Seg-Tes) (905-745-3007), e-mail: patricelli.g@hotmail.com
- Clappa Carlo (Tess.) (905-389-6857)

I Capi Gruppo di Hamilton C., Welland, K-Waterloo, Guelph:

- Pascolini Silvano (905-383-8764)
- e-mail: midio@rogers.com
- Di Donato Doro (905-732-5830)
- e-mail: angeladoro@sympatico.ca
- Renon Tony (519-747-5917)
- e-mail: tonnyrenon@hotmail.com
- Cremsco Angelo (519-824-2192)
- e-mail: ae.cremsco@gmail.com

Comitato del Gruppo di Hamilton C.:

- Scarponi Enzo (905-389-0983)
- Pivotto Ottaviano (905-549-6469)
- Cassiani Silvestro (905-574-2423)
- Nardi Kino (905-583-5695)
- Di Vittorio John (905-545-6190)
- Clappa Carlo (905-389-6857)
- Santini Orlando (905-662-5946)
- Patricelli Giuseppe (905-745-3007)
- Gabriele Valentino (905-389-2032)
- Di Nardo Gabriele (905-578-9504)
- Soci Benemeriti: Vince Valeri, Ivan Marini
- Gino Vatri: Coordinatore Commissione Intersezionale Alpini nel Nord America-tel. 416-249-0374 e-mail: gino.vatri@sympatico.ca
- www.alpinorthamerica.com
- Web Page: http://www3.sympatico.ca/gino.vatri/setframe.htm

ANA-(Gruppo Hamilton Centro) From 1/01/2019 to 21/05/2019

-23/01/2019-Red Cross	\$50
-15/02/2019-Bishop Crosby Charity	\$100
-11/03/2019-Good Shephard	\$100
-14/08/2019 San Gabriele	\$100
20/08/2019 Toronto Congress	\$150
-07/11/2019-Bishop Crosby Charity	\$100
Totale	\$600

Affitto Sede Affitto

Venerdi', Sabato: \$175 sala + \$50 cucina
 Domenica: \$125 sala+\$50 cucina
 Altri giorni: \$100 sala + \$50 cucina.
 Disconto di \$25 ai soci tesserati.



GRUPPO AUTONOMO DI CALGARY

Il Gruppo Autonomo di Calgary celebra il Giorno della Rimembranza

Trovarsi l'undici di novembre di fronte al nostro monumento agli Alpini e ai caduti militari e civili di tutte le guerre è una tradizione a cui il nostro Gruppo non manca mai, sia che sia una giornata di sole, sia che sia una giornata di bufera. Quest'anno, gli otto Alpini e simpatizzanti hanno goduto una bella giornata di sole, anche se un po' freddina.

C'è stata però una bella differenza dagli anni passati in quanto avevo deciso di chiedere a Jake, il mio nipote di 19 anni, di "fare gli onori" e presentare la sua interpretazione del significato del Remembrance Day. Jake sta frequentando il secondo anno di università in scienze politiche e ha recentemente ricevuto la borsa di studio Bertagnolli dall'Associazione Nazionale Alpini. Lui è anche un tifoso dei "Calgary Flames", come vedrete dal suo cappello nella foto....

Quando, all'inizio della cerimonia, ho annunciato che quest'anno sarebbe stato un giovane a ricordare i caduti, i commenti di tutti gli Alpini, simpatizzanti, e famigliari presenti sono stati molto entusiasti e devo dire che, quando Jake finì di parlare, c'erano molti occhi "lucidi".

Good morning, my name is Jake Sodero and I'd like to start by saying it is my true pleasure and honour to be able to speak here today. This day is one that is very dear to my heart, so when my Nonno offered me the opportunity to say a few words about why Remembrance Day is so important and what the poppy means I had no hesitation in saying yes.

I am so blessed to have grown up in this beautiful country with many comforts that billions of people around the world have never known. I have always enjoyed the benefits of living in a country that values freedom and democracy, inalienable rights and freedoms, a high standard of living, and immense opportunity that will allow me to forge my own path in life. This day is not only about recognizing these blessings that I as a Canadian enjoy, but especially a day to remember all those people who made the ultimate sacrifice to make those blessings a reality.

The men and women who have served our country and volunteered to make this ultimate sacrifice so that the rest of us could live in peace.

These brave people willingly walked into the most dangerous, war-torn regions of the world, many losing their lives in their ongoing struggle to keep us safe at home and create peace abroad. It is equally important to honour those who do come home, as they often carry the scars and burdens of war that too will live with them for the rest of their lives, affecting them and their families.

It is for these people, the ones who gave their lives and who will continue to do so, that we devote this day to honouring as a way to show our most sincere appreciation and gratitude for their courage, sacrifice and selflessness. We also proudly wear our poppies in the days and weeks leading up to November 11th, as each time we pin this small flower onto our chests we take notice and remember those people the flower represents.

The poppy is perhaps the most recognizable symbol of Remembrance Day and for good reason, as its historical significance is tremendously embedded in our nation. Poppies were native to many of the battlefields Canadian soldiers saw on the



Western Front in World War One, the first conflict they fought in as Canadians. In many ways the idea of Canada as a country was solidified through their valiant bravery leading to many victories on the battlefield, so in this sense the sacrifices of Canadian soldiers and nurses on the front lines literally created the country we now call our own. The idea of young men my age, and in many cases even younger, volunteering to give their lives in order to create our country is truly inspirational.

We are forever indebted to those who served, and for those who fell in their service it is all we can do to remember them, committing to always remember who they were and what they fought for. That is why it is so important for all Canadians to wear a poppy. This is about committing to remembering as the poppy is not a badge of patriotism or a seasonal fashion statement, but a symbol of re-

membrance. We honour this symbol by wearing it and giving what we can to the Royal Canadian Legion to help spread these symbols of remembrance. I'd like to share a personal story regarding an interaction I had with a veteran who had served in Afghanistan, one that has always stuck with me and I know it always will.

I have worked part time over the summer at the Alberta Boot Company where they make western boots as well as custom boot orders. One day, while I was working, a customer came into the back and was speaking to my boss about getting some custom-made boots.

With him he had some long thin metal plates and he was saying he wanted them placed along the sides of the boots in a very specific way. My boss told him that what he was describing would be incredibly uncomfortable, to which the man responded, "I can't walk without them,

I've been waiting for Veterans Affairs to help me out for over a decade and I can't wait anymore." That man will forever live with the physical scars he received in the service of our country, and I think it's disgraceful and sad that he has gone so long without receiving help.

Our veterans are heroes, and I think we damn well better take care of them as best we can so they can enjoy the highest quality of life possible. We will never be able to repay those who have lost their lives in the line of duty serving Canada and other countries to achieve freedom, or those who will forever live with the physical and mental scars of war. That is why it is so important that we remember and recognize their sacrifices, for it is because of them that we enjoy the peace and freedom we all do in this country.

Thank you.

Jake Sodero

SEZIONE DI NEW YORK



Foto sopra: Cerimonia Commemorativa nel Cimitero Nazionale di Pinelawn, Farmingdale, NY. Dom. 3 nov., 2019. Foto sotto: La Nostra Tradizionale Castagnata, domenica 17 novembre, 2019



Gli Alpini della Sezione di New York hanno svolto la cerimonia commemorativa nel Cimitero Nazionale di Pinelawn in onore di tutti i caduti di tutte le guerre e soprattutto dei 54 militari italiani deceduti durante la seconda guerra mondiale, in cui 36 erano ignoti sepolti in una tomba collettiva. I presenti si sono uniti posando una rosa su ogni lapida e una semplice preghiera.

Abbiamo sempre il piacere di tenere viva e festeggiare insieme la Nostra Tradizionale Castagnata con in nostri bravissimi "rostitori" delle castagne, Alpini e Amici!! È stato un bel pomeriggio in amicizia e fratellanza!!

Vi auguriamo Buone Feste a te e famiglia e tutti gli Alpini.

Luigi Covati e Alpini

